

Galateo

Germania federale

La vita, come ognuno sa, va diventando sempre più complicata. Per esempio: che cosa fate, essendo una persona educata, quando siete invitato a pranzo? Portate un mazzo di fiori alla padrona di casa. Bene. Ma come glielo consegnate? A bruciapelo sulla porta? Dio guardi! Lo scartate, lo tenete graziosamente in mano mentre salutate, e soltanto dopo un grazioso complimento lo offrite alla signora. Sembra molto semplice, ma non lo è. Riflettete: abbiamo detto «scartate». Ma cosa fate della carta? Ecco il problema che, a quanto pare, ha agitato per decenni le menti dei gentiluomini tedeschi, notoriamente i più educati del mondo.

L'irreparabile perdita ha lasciato un vuoto che i maestri di cerimonia della Germania federale hanno tentato ora di colmare. Diciamo francamente che la soluzione ci appare un ripiego, ma, l'arte del barone essendo ormai irrimediabilmente perduta, non c'era da far meglio. La illustre corporazione tedesca ha quindi stabilito che, per il futuro, sarà permesso lasciare la carta dei fiori nella anticamera dell'ospite. Toccherà alla domestica ritirarla discretamente.

tedeschi

Camera

Oggi primo voto sulla nazionalizzazione

Illustrati gli o.d.g. comunisti

Con la replica dei relatori DE COCCI (d.c.) per la maggioranza, DE MARZIO (MSI), Alpino e Trombetta (PLI), Covelli (PDIUM) per le destre e le conclusioni del ministro dell'Industria Colombo, la Camera concluderà oggi la prima fase del dibattito sul disegno di legge per la nazionalizzazione delle industrie elettriche.

Secondo gli accordi presi tra tutti i gruppi politici, i deputati, dopo il voto per il passaggio all'esame degli articoli della legge (contro tale passaggio, il liberale BOZZI ha presentato un ordine del giorno), prenderanno da domani le ferie, ma si ritroveranno in aula al primo di settembre per proseguire il dibattito, che si concluderà con la votazione finale entro la terza settimana di quel mese.

Nella seduta di ieri, protrattasi in un'aula pressoché deserta (gran parte degli stessi deputati di destra hanno disertato la seduta, mostrando essi stessi di non nutrire interesse per interventi che, stancamente, ripetono cose precedentemente dette), hanno parlato i ministri MANCO, LICCIASI e GUCCIO, il monarchico CASALINUOVO e il d.c. ISGRÒ e SCALIA.

Questi ultimi due interventi, conclusivi della discussione generale, in polemica con gli oratori della destra ma anche con le posizioni moderate del loro partito, hanno ribadito la tesi di quella parte della DC che riconosce apertamente nella nazionalizzazione il valore di una precisa scelta politica a vantaggio della collettività nazionale e contro il prepotere del monopolio.

Rispondendo al mischino Licciasi, che aveva ripetuto l'accusa alla DC di avere abbandonato la sua tradizione cristiana «a favore di una riforma chiaramente marxista», il d.c. ISGRÒ ha replicato affermando che «sul piano dei principi cristiani noi cattolici ci sentiamo con la coscienza a posto; se analogia può esserci con il marxismo è quella di una giustizia distributiva, della volontà di attenuare il processo di concentrazione della ricchezza». Ed ha ricordato i gravi squilibri esistenti nel Mezzogiorno, dove il consumo di energia elettrica è molto più basso rispetto alle altre zone del Paese proprio a causa dei costi esosi imposti dai monopoli elettrici.

Ospite dell'Italia



E' arrivato a Roma, da Mosca, lo studente indonesiano Djoko Sri Moeliono per trascorrere un periodo di vacanze in Italia. Egli, tenendo di non poter sostenere le spese di soggiorno in Italia, si era rivolto al nostro giornale chiedendone ospitalità presso qualche famiglia italiana. La sua richiesta, pubblicata nella rubrica delle «Lettere», è stata accolta da numerosi lettori; grazie a ciò,

Djoko ha potuto realizzare il suo desiderio di visitare l'Italia. Attualmente si trova ospite della famiglia Ercolino a Roma; successivamente egli si sposterà a Grosseto (dove i giovani della FGCI lo ospiteranno) e a Firenze. Nella foto: Djoko Sri Moeliono, in visita alla nostra redazione, mentre stringe la mano allo studente universitario Cesare Ercolino, di cui attualmente è ospite.

Intentata dalle ACLI torinesi

Azione penale contro la FIAT

Gravi dichiarazioni di Viglianesi - Sottoscrizione alla OM-FIAT di Brescia

I licenziamenti-rappresaglie attuati da Valletta alla FIAT continuano a suscitare larga eco negli ambienti sindacali e politici. Le ACLI torinesi hanno emesso un comunicato in cui contestano la fondatezza delle giustificazioni addotte dal monopolio per i licenziamenti. Le stesse ACLI hanno messo a disposizione i propri uffici legali per la difesa di ENEL, a illustrarli per il gruppo comunista hanno parlato il compagno on. Busetto primo firmatario dello o.d.g. che impegna il governo a garantire ai comunisti e riverischi il mantenimento delle provvidenze finanziarie derivanti dalla applicazione delle leggi 27 dicembre '53 n. 959 e 4 dicembre '56 n. 1377, e 4 comunisti e consorzio di comuni e frazioni.

Dopo queste stupefacenti affermazioni (dalle quali si deduce chiaramente la scarsa conoscenza con la quale la FIAT è affrontata dalle altre organizzazioni nella proclamazione dello sciopero), Viglianesi contestò alla FIAT «il diritto di far giustizia incontrollata» ed espose il suo punto di vista per i modi e il momento in cui l'azione della FIAT è stata condotta per fare una giustizia in verità, piuttosto sommaria, a confermare la sua piena incoraggiamento ad altro non varrà che a far più drammatico lo sciopero tra FIAT e lavoratori e a ritardare la restaurazione delle libertà democratiche all'interno di quel grande complesso. D'altro canto, anche l'affermazione sulla soddisfazione degli operai della FIAT per l'accordo concluso fra l'ILIL e FIAT è inammissibile, dato che quest'accordo è stato già sconfessato dallo sciopero totale che alla FIAT ebbe luogo proprio all'indomani della firma dell'accordo.

A Brescia una sottoscrizione unitaria per sostenere la lotta contro la FIAT è stata promossa da un gruppo di comunisti e riverischi, uno degli esponenti più attivi è stato il compagno on. Busetto. Si tratta di una prima azione penale contro la FIAT cui potranno seguirne altre.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

A Brescia una sottoscrizione unitaria per sostenere la lotta contro la FIAT è stata promossa da un gruppo di comunisti e riverischi, uno degli esponenti più attivi è stato il compagno on. Busetto. Si tratta di una prima azione penale contro la FIAT cui potranno seguirne altre.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

La gravità di queste affermazioni più che esse sono fatte proprio non può non stupire. Tanto più mentre da ogni parte del paese si sta organizzando una difesa per quei lavoratori che risultarono ingiustamente licenziati.

Affitti

Milano: 500 sfratti ogni mese

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Alcuni giorni fa, il presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto un telegramma, a firma di una giunta comunale di Milano: «è necessaria, con urgenza, la istituzione di Commissioni per l'equo affitto e l'abrogazione immediata dell'articolo 4 della legge 1921, che permette ai proprietari di case di sfrattare, come è quanto vogliono, i loro inquilini. Più o meno, la Giunta comunale ha chiesto che i parlamentari comunisti vengano da tempo sollecitati».

La questione della casa si è fatta drammatica. Circa duecentomila famiglie, più di un terzo degli abitanti della metropoli, si trovano nella condizione di dover accettare inverosimili aumenti di affitto oppure di abbandonare le loro abitazioni. Altre migliaia di famiglie sono state già sfrattate. Negli ultimi sette mesi le Preture hanno sfornato decreti di sfratto al ritmo incredibile di cinquecento al mese. Palazzi, vecchi e no, addirittura interi strade (come le centralissime via Torino, Corso Garibaldi, Corso di Porta Romana, Corso Buenos Aires, ecc.) stanno per sparire sotto il piccone demolitore. In questa opera di «repulisti» generale, i proprietari di case non sono mossi da un'improvvisa frenesia rinnovatrice tendente a togliere di mezzo ogni decrepita e malsana abitazione. Il loro scopo è quello del quadruplo, immediato.

Dai sono i principali aspetti di questo dramma collettivo. Il primo concerne gli aumenti degli affitti, soprattutto di quelli liberi, che erano già arrivati a livelli insopportabili. Sette od otto mesi fa, è iniziata la corsa al caro-affitti. Diffusasi la voce che il gioco in Borsa era pericoloso, che il governo di centro-sinistra avrebbe notato chissà quali sommovimenti, migliaia di piccoli e medi risparmiatori si buttavano a ricercare appartamenti da acquistare. In pochi mesi, i prezzi salirono alle stelle. Alla periferia, un appartamento veniva a costare sulle novantamila lire al mq; entro la seconda circoscrizione era difficile trovarlo al sotto delle 140 mila lire; in centro si arrivava alle 350 mila lire; fino a raggiungere, nelle «vie chic», prezzi da favola.

Si verificava proprio quello che i grandi immobiliari e le Compagnie di Assicurazione (che sono, tutte, proprietarie di edifici ad uso abitativo) volevano che si verificasse.

Quando si è iniziato a discutere di nazionalizzare la industria elettrica, sulla stampa «benpensante» sono scaturiti i campanelli d'allarme. La borsa ha registrato i primi crolli e i piccoli e medi risparmiatori sono stati colti dal panico. I soldi realizzati dalla vendita delle azioni ritenute pericolose perché minacciate dalla nazionalizzazione sono stati riversati sul mercato immobiliare. I piccoli non facevano che seguire l'esempio dei grandi.

Chi manovrava l'operazione ha conseguito tre risultati contemporaneamente: ha acquistato azioni importanti ad un prezzo sperato, ha speculato sulle improvvisazioni «fame di case», ha suscitato un po' di marasma economico creando difficoltà politiche. A complicare le cose, si è aggiunta la decisione delle banche di chiudere i prestiti ai piccoli e medi operatori. Questa circostanza ha provocato una immediata riduzione dei programmi di nuove costruzioni.

Nei confini del Comune di Milano, la speculazione sulle aree era ormai terminata, almeno nei suoi termini più clamorosi, semplicemente perché non vi erano più aree edificabili disponibili. Ma se si verificava una artificiosa corsa al rialzo dei prezzi, le immobiliari avrebbero potuto per la seconda volta, in breve tempo, realizzare profitti scandalosi. Infatti, non appena i primi sintomi della nuova situazione vennero profilandosi le immobiliari provvidero ad allineare immediatamente gli affitti già alti.

appuntamento veniva a costare sulle novantamila lire al mq; entro la seconda circoscrizione era difficile trovarlo al sotto delle 140 mila lire; in centro si arrivava alle 350 mila lire; fino a raggiungere, nelle «vie chic», prezzi da favola.

Si verificava proprio quello che i grandi immobiliari e le Compagnie di Assicurazione (che sono, tutte, proprietarie di edifici ad uso abitativo) volevano che si verificasse.

Quando si è iniziato a discutere di nazionalizzare la industria elettrica, sulla stampa «benpensante» sono scaturiti i campanelli d'allarme. La borsa ha registrato i primi crolli e i piccoli e medi risparmiatori sono stati colti dal panico. I soldi realizzati dalla vendita delle azioni ritenute pericolose perché minacciate dalla nazionalizzazione sono stati riversati sul mercato immobiliare. I piccoli non facevano che seguire l'esempio dei grandi.

Chi manovrava l'operazione ha conseguito tre risultati contemporaneamente: ha acquistato azioni importanti ad un prezzo sperato, ha speculato sulle improvvisazioni «fame di case», ha suscitato un po' di marasma economico creando difficoltà politiche. A complicare le cose, si è aggiunta la decisione delle banche di chiudere i prestiti ai piccoli e medi operatori. Questa circostanza ha provocato una immediata riduzione dei programmi di nuove costruzioni.

Nei confini del Comune di Milano, la speculazione sulle aree era ormai terminata, almeno nei suoi termini più clamorosi, semplicemente perché non vi erano più aree edificabili disponibili. Ma se si verificava una artificiosa corsa al rialzo dei prezzi, le immobiliari avrebbero potuto per la seconda volta, in breve tempo, realizzare profitti scandalosi. Infatti, non appena i primi sintomi della nuova situazione vennero profilandosi le immobiliari provvidero ad allineare immediatamente gli affitti già alti.

Non per nulla, una delle prime che a Milano ha praticato aumenti variati dai quaranta al 40 per cento ai suoi inquilini è stata la «Generale Immobiliare», la nobile impresa della FIAT, della Italcementi e del Vaticano, che fra i suoi consiglieri conta il principe Marcantonio Pacelli, il prof. Valletta e l'ing. Carlo Pesenti.

Il suo esempio è stato naturalmente seguito da altri illustri o meno illustri proprietari di case, sicché, oggi, si sono circa duecentomila famiglie che si trovano alle prese con aumenti d'affitto che vanno da un minimo del dieci per cento ad un massimo del 125 per cento. Se tutte queste richieste dovessero essere accolte, una gran parte dei milanesi dovrebbe stanziare per la casa somme pari a 40 od 50 per cento dello stipendio mensile. Infatti, il reddito annuo pro capite è calcolato in 850.000 lire. Gli affitti liberi, con i nuovi aumenti, vanno dalle 400.000 alle 600.000 lire all'anno.

IN BREVE

Nuovi orari sulla Civitavecchia-Olbia

A partire da domani, con l'entrata in servizio delle nuove motonavi «Città di Napoli» e «Città di Nuoro», tra Civitavecchia ed Olbia, l'ora di partenza dalle due località della linea marittima 3, attualmente fissata alle ore 22, verrà posticipata alle ore 23, fermo restando l'arrivo a destinazione alle ore 6 del mattino successivo. Di conseguenza il treno 314 Roma Terni-Civitavecchia-Nuoro-Olbia verrà posticipato con partenza alle ore 21 ed arrivo alle ore 22.10.

Rilevazioni «fall out»

La Divisione di Biologia e di Protezione Sanitaria del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, che da tempo effettua in collaborazione con le autorità civili e militari rilevazioni sull'andamento della radioattività artificiale nell'aria, nell'acqua e nel ciclo ambientale, intensificherà l'esame dei campioni di fall-out con la ripresa delle esplosioni sperimentali sovietiche. E' prevista quindi prossimamente la diramazione periodica di bollettini sull'andamento della situazione.

Camaione: manifesto unitario contro la DC

I gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI hanno espresso con un pubblico manifesto la propria opposizione al modo con cui si è giunti, da parte della maggioranza democristiana, all'adozione del piano di lotizzazione Benelli, chiedendo altresì l'immediata convocazione del Consiglio Comunale A Camaione, in questi giorni, è in atto una dura polemica contro il sindaco democristiano e i suoi collaboratori, accusati di voler favorire gli industriali Benelli, proprietari del terreno in questione. Messa alle strette, la DC cerca ora la via del compromesso. Il sindaco ha proposto, fra l'altro, alle opposizioni di procedere insieme alla redazione di un nuovo piano regolatore, che, però, nelle sue intenzioni, dovrebbe legalizzare l'avvenuta lotizzazione.

Consiglieri di Stato

Il compagno on. Guidi ha interrogato il Presidente del Consiglio per conoscere le ragioni per cui, ancora oggi, i membri del Consiglio di Stato vengono chiamati a ricoprire incarichi nei gabinetti dei ministri e negli uffici legislativi. Il ministro ha risposto che gli incarichi assunti dallo stesso Presidente il 2 marzo 1962.

Bitonto: eletto il sindaco

Il dr. prof. Domenico Suriano è stato eletto sindaco di Bitonto. Il candidato del centro-sinistra è composto da 14 consiglieri democristiani e da 8 socialisti. Dal settembre scorso il comune era retto da un commissario prefettizio. In precedenza, per circa 10 anni, si era avuta una amministrazione socialcomunista.

Varena: corso internazionale di fisica

Presente il prof. Giovanni Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato inaugurato a Varenna (Como) il 4 corso 1962 della Scuola Internazionale di Fisica - Enrico Fermi. Al corso che si svolge a «Vill Monastero» di Varenna, partecipano 53 studiosi della Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Stati Uniti e Turchia. Dopo i saluti del vicesindaco di Varenna, Rag. Venini, e del Prof. Polvani, il Prof. Daniele Sette, dell'Università di Roma, ha svolto in inglese la prolusione inaugurale sul tema: «Dispersione e assorbimento del suono nei processi molecolari».

Messina: inaugurata la 23ª Fiera

Ventisei paesi di ogni continente partecipano questo anno alla 23ª Fiera Campionaria di Messina, che è stata inaugurata dal ministro dei trasporti on. Bernardo Mattarella. La «Città fieristica» ospita, infatti, 1570 espositori, 410 dei quali provenienti dalle seguenti nazioni: Brasile, Cile, Giamaica, Cina, Corea, Etiopia, El Salvador, Filippine, Ghana, Giordania, Guatemala, Honduras, Indonesia, Jugoslavia, Libano, Liberia, Nicaragua, Norvegia, Olanda, Panama, Pakistan, Repubblica Dominicana, Spagna, Uruguay e Stati Uniti. Nel corso della rassegna, che si concluderà il 20 agosto, avranno luogo varie manifestazioni, fra cui il convegno sul tema «Italia, America latina e Mediterraneo» e la «Giornata del riso».

Mantova: giunta di centro-sinistra

Il Consiglio comunale di Mantova ha rieletto sindaco questa notte il dr. Luigi Grigato del partito socialista con 25 voti contro 13. Hanno votato a favore 19 socialisti, 13 democristiani, 2 socialdemocratici e un consigliere dell'Unione radicale. Hanno votato invece contro 10 comunisti, 11 di missini e un consigliere liberale. Erano assenti un consigliere socialista e un consigliere misino. Si è così risolta dopo tre mesi la crisi comunale di Mantova con la formazione di una giunta di centro-sinistra. La precedente giunta era formata da socialisti e comunisti.

Moralizzare l'ammasso del grano

Il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, sollecitato dal compagno Failla, si è impegnato ieri mattina, a nome del governo, per l'approvazione entro la presente legislatura della legge di moralizzazione dell'ammasso del grano.

Il ministro ha dichiarato di avere già chiesto due volte alla Presidenza della Camera di porre in calendario la legge in questione.

Protesta degli ingegneri

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha protestato contro le decisioni prese recentemente dall'apposita commissione di esperti sui limiti professionali dei geometri. In un telegramma inviato ai ministri di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, il Consiglio degli Ingegneri dichiara fermamente di non poter accettare tali decisioni, che avrebbero un carattere di ingiustizia nei confronti dei geometri, mentre, con un provvedimento inteso a migliorare la produzione edilizia gli ingegneri componenti la commissione di esperti - precisa il telegramma - non rappresentano la categoria.

Il 9 agosto

Da stamane

Sciopero nazionale dei conservieri del personale della CRI

La graduatoria dei 250 milioni

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni per la sottoscrizione del miliardo - alle ore 12 di sabato 4 agosto 1962:

Table with 2 columns: City and Amount. Includes Mantova (2,170,900), Macerata (678,200), Terni (788,900), Enna (454,200), Bari (1,554,200), Viareggio (434,100), Brindisi (447,200), Savona (1,237,500), Gorizia (422,000), Venezia (1,379,100), Reggio Em. (3,647,800), Arezzo (1,321,400), Cassino (421,000), Genova (4,148,600), Napoli (2,465,000), Pisa (1,684,700), Roma (3,833,400), Forlì (702,800), Padova (405,300), Verona (265,500), Emigrati Svizz. (303,000), Emigrati Belgio (250,000).

Table with 2 columns: City and Amount. Includes Mantova (2,170,900), Macerata (678,200), Terni (788,900), Enna (454,200), Bari (1,554,200), Viareggio (434,100), Brindisi (447,200), Savona (1,237,500), Gorizia (422,000), Venezia (1,379,100), Reggio Em. (3,647,800), Arezzo (1,321,400), Cassino (421,000), Genova (4,148,600), Napoli (2,465,000), Pisa (1,684,700), Roma (3,833,400), Forlì (702,800), Padova (405,300), Verona (265,500), Emigrati Svizz. (303,000), Emigrati Belgio (250,000).

Sicilia Oggi si riunisce l'Assemblea regionale

PALERMO, 6. A poche ore di distanza dalla riunione dell'Assemblea siciliana per l'elezione del nuovo governo regionale, che dovrebbe avvenire domani alle ore 18, i contrasti all'interno dei partiti della maggioranza per la scelta delle candidature sembrano, almeno apparentemente, appianati.

Il direttivo del gruppo democristiano, dopo una lunga animata riunione durata tutta la giornata, ha infine raggiunto un accordo di compromesso e le designazioni sono state ratificate dal gruppo parlamentare. A far parte del nuovo governo sono stati designati i deputati Crunaldi, Nicolotti, Canepa, Bonfigli, Intagliolo e Santalò. Della giunta faranno inoltre parte tre deputati socialisti, l'indipendente D'Antoni e i rappresentanti a Sala d'Ercole del PSDI, Bino Napoli, e del PRI, Spino.